

TELEFONINI SPIA

Pedinati da una App

*Ecco come lo smartphone registra spostamenti, foto e video
Nel mirino i figli ma anche i partner: spesso a loro insaputa*

Alessio Caprodossi

Trasformare lo smartphone in un investigatore privato: idea semplice e pure economica, a patto di conoscere le giuste applicazioni che consentono a un genitore di sorvegliare un figlio, oppure al partner di dissipare i propri dubbi. Quiali?

Si parte da risorse utili come "Trova i miei amici" per iPhone e iPad (la versione per telefoni Android è "Trova Amici"), che consente di individuare dove si trovano amici e familiari condividendone la posizione: una buona soluzione per seguire i movimenti altrui o sapere se un figlio o la mamma sono tornati a casa. Strumento simile è "Amici nelle vicinanze", funzione disponibile nell'app di Facebook, che permette appunto di scoprire se qualche contatto è vicino a voi: per attivarla basta cliccare sul tasto con i tre trattini accanto alle notifiche.

Ma il gioco si fa duro con altre app. "Family Locator" permette invece di conoscere luogo e spostamenti altrui in tempo reale e spicca per la possibilità di impostare aree non sicure oltre a ricevere notifiche qualora qualcuno superi il confine. Ha pure il bottone rosso Sos col quale avvisare la famiglia (con posizione) in caso di emergenza.

Incrocio tra app da monitoraggio e sistema antifurto, "Cerberus" è ideale per sorvegliare uno smartphone Android da remoto, poiché permette di gestirlo via web o tramite sms (se manca la connessione Internet), controllare la cronologia degli spostamenti e si può rendere invisibile nascondendo l'icona dal menu del telefono. Il neo è che dopo sette giorni di prova si pagano 5 euro l'anno, cifra abbordabile per pedinare l'eventuale ladro di smartphone.

Degna di James Bond è "Mobile Spy" che, una volta scaricata sul dispositivo da monitorare, è in grado di ascoltare i suoni ambientali nei dintorni, controllare i social media del contatto sotto osservazione, bloccare altre applicazioni, visualizzare foto e video scattati e registrati dal proprietario dello smartphone spiato. In pratica un agente segreto digitale che però costa: 42 euro a trimestre.

Ancora più sofisticata è "FlexiSpy", l'app più difficile da scoprire per chi viene sorvegliato, anche se i 300 euro annui per la versione completa ne circoscrivono l'uso ai semiprofessionisti.

Meno invasiva e focalizzata su WhatsApp è la quasi omonima "WhatsAgent", che permette di scoprire come si muove sull'app di messaggistica il contatto spiato.

riproduzione riservata ©

SE SCOPRITE L'INTRUSO

La mossa decisiva: tornare alle impostazioni di fabbrica

Scoprire se il vostro smartphone è sotto il controllo di occhi e orecchi altrui non è operazione facile, ma con un po' di attenzione si può capire se qualcosa non va.

Il primo indizio che può insospettire è il rallentamento della velocità della connessione Internet, che può essere causato da diversi motivi compresa la possibile azione di una App-spia, che utilizza la Rete per inviare i dati verso altri dispositivi, riducendo così le prestazioni. Per sciogliere il dubbio è bene controllare spesso il traffico dati per appurare eventuali anomalie nel consumo.

Altro fattore sospetto è la durata della batteria, che con la presenza di un programma indesiderato tenderà a scaricarsi più rapidamente del consueto. Nel caso riusciate ad accertarvi che qualcuno vi stia spiando, le prime due mosse obbligate sono il ricorso a un antivirus (se già presente aggiornatelo oppure cambiatelo) e l'aggiornamento del sistema operativo del telefono. Per essere sicuri di ritrovare la tranquillità perduta, la scelta più efficace è il ripristino del dispositivo alle impostazioni di fabbrica. (A.Cap.)

COSA SI RISCHIA

Spiare è un reato penale che prevede il carcere La vittima può denunciare

Ricorrere a programmi per controllare lo smartphone di qualcuno, che non presta il consenso all'azione, può costare fino a due anni e due mesi di reclusione, come già stabilito da una sentenza della Corte di Cassazione per la violazione del diritto di riservatezza.

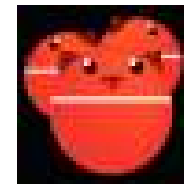
La diatriba che può nascere tra moglie e marito, inconsapevole del controllo altrui, è un reato penale. Ma quando si scopre di essere stato monitorato cosa bisogna fare? «La prima cosa da fare è presentare una denuncia alla polizia postale, anche se spesso è un atto

che non porta a ottenere risultati concreti in breve tempo», dichiara l'Avvocato Antonino Polimeni, specializzato in diritto del web e internet.

Tutto cambia, però, qualora la vittima sia in grado di individuare il colpevole: «In tal caso è solo se c'è la certezza su chi sia la persona responsabile, per esempio il partner in una vicenda di coppia, allora si deve querelare entro 90 giorni l'autore del reato, su cui graverebbe l'accusa di violazione della privacy per l'attività di localizzazione e il monitoraggio».

(A.Cap.)

Ecco le app per investigare



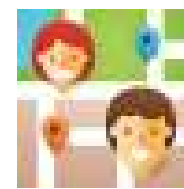
Cerberus

Comanda via web o SMS lo smartphone da remoto, gestire la fotocamera a distanza: è invisibile perché si può far sparire l'icona dell'app dal menu



FlexiSpy

Scopre siti web visitati, video, email, foto, contatti, ha la telecamera-spia da remoto, fa registrazioni ambientali e delle telefonate



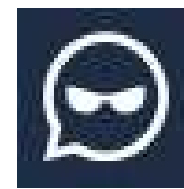
Family Locator

Utile per conoscere la posizione di amici e parenti (in particolare dei figli), seguirne gli spostamenti in tempo reale: invia notifiche se la persona supera il confine prestabilito



Mobile Spy

Un investigatore privato digitale: ascolta i suoni vicini al dispositivo controllato, monitora i social media, visualizza foto e video. L'abbonamento trimestrale costa 42 euro



WhatsAgent

Permette di controllare uno smartphone mediante WhatsApp: invia notifiche quando il contatto usa l'app di messaggistica, "vede" numero e durata delle connessioni

centimetri



20.000 NUOVI ASSUNTI

Mark Zuckerberg e Antonio Tajani: promessi nuovi addetti nel social network

Il padron di Facebook fa promesse al Parlamento europeo Zuckerberg: tolleranza zero

«Mantenere le persone sicure è più importante che fare profitti». A dirlo è Mark Zuckerberg davanti agli europarlamentari nell'audizione tenuta ieri a Bruxelles. Il capo di Facebook ha esordito con un lungo mea culpa per l'incapacità del social network di prevenire la diffusione delle fake news e la compravendita dei dati scoppiati con il caso Cambridge Analytica, che ha riguardato 2,7 milioni di profili di utenti europei sui circa 87 milioni totali. «Proteggere i dati degli iscritti, combattere il terrorismo e le interferenze straniere alle elezioni so-

no nostre priorità», ha spiegato Zuckerberg, confermando la volontà di incrementare le assunzioni per portare a 20.000 le persone che si occupano di controllare ciò che viene postato sulla piattaforma. Introdotto dal presidente del Parlamento Europeo, Antonio Tajani, con l'esigenza di «contrastare il marketing mirato applicato alla politica per evitare che chi si impossessa dei nostri dati acquisisce un vantaggio», Zuckerberg non ha fornito indicazioni sulla possibilità di integrazione dei dati Facebook con quelli di WhatsApp. (A.Cap.)